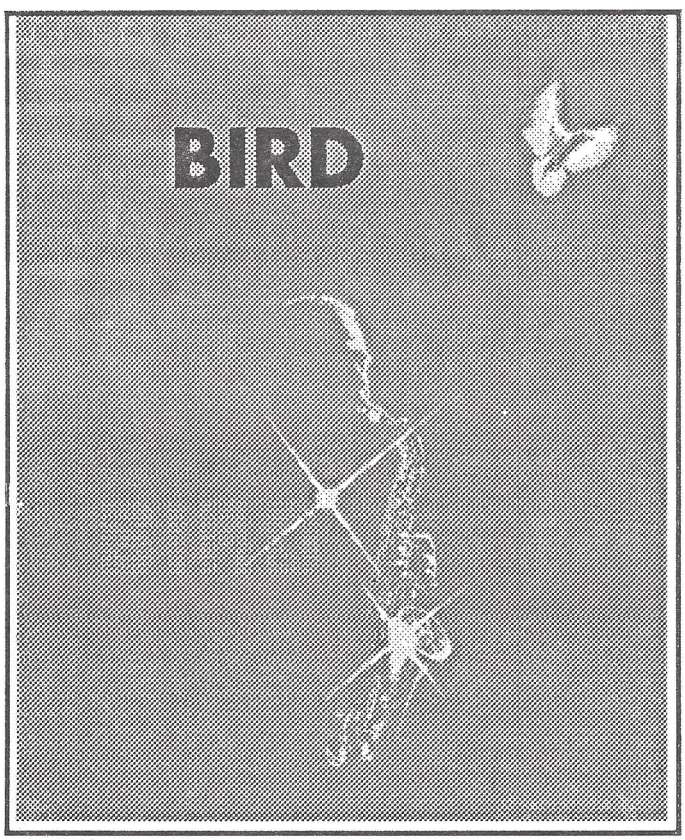
BIRD

Regia- Clint Eastwood
Sceneggiatura- Joe Olianski
Colonna sonora: Lennie Niehaus
Interpreti: Forest Whitaker (Charlie Parker),
Diane Venora (Chan, La sua ultima donna),
Samuel Wright (Dizzy Gillespie,.il grande trombettista suo amico: di colore, con la tromba periscopica),
Michael Zelniker (Red Rodney, giovane trombettista bianco),
Damon Whitaker (Charlie Parker da ragazzo).
Origine: USA 1988
Palmares a Forest Whitaker, Cannes '88.-

Al di fuori delle miriadi di colonne sonore costruite sui mille frutti dell'albero del jazz (dai più puri ai più spurii), al di là dei numerosi tentativi zuccherosi di mettere in versione cinematografica la vita dei nomi più celebri della musica afroamericana (di Glenn Miller e altri), la storia del jazz vero sul grande schermo è cosa abbastanza recente: si direbbe da "Cotton Club" di Coppola al formidabile "Round Midnight" di Tavernier - l ora a questo "Bird". Charlie "Bird" Parker (e "Uccello" non era che un soprannome) fu uno dei geni del jazz e della musica 'in toto' del XX secolo. Massimo interprete di quel linguaggio musicalmente rivoluzionario che fu il 'bebop', nella seconda metà degli anni '40, Parker fu anche il prototipo, per certi versi irripetibile, del binomio genio e sregolatezza. A quindici anni è già un eroinomane, a diciannove è già in grado di stupire: sarà il suo fraseggio, eccezionale, ma a quel tempo 'troppo avanti', che manderà fuori dai gangheri il pur ottimo batterista Jo Jones. Così, nel film, il freudiano 'leitmotive' del piatto scagliato a terra dal batterista, inorridito da quelle note incomprensibili, diventa la spada di Damocle sulla testa di Bird: la spada dell'incomprensione e del rigetto nei confronti del suo genio incompreso.



A trentacinque anni, Parker doveva morire portandosi appresso un fisico di vent'anni più vecchio e un bagaglio artistico incomparabile. , la storia che di Parker si ricava dal film di Eastwood non è una storia vera. 0 meglio: è una storia solo parzialmente vera. Perché, prima di tutto, Eastwood è un innamorato del jazz (dirà in un'intervista che le due uniche cose originali, inventate dagli americani sono state il jazz e i film western) e come tale la sua visione della materia non poteva che essere parziale e ben lontana dall'oggettività storica. Poi, il regista affida a Chan Richardson, terza ed ultima donna di Bird, il ruolo di consulente, col risultato che la parte centrale della trama filmica e quella degli ultimi anni del sassofonista.

Infine la musica. Nella colonna sonora il sax contralto di Parker é quello autentico, nota per nota. Però di autentico c'è solo il suo suono, perchè tutti i musicisti originariamente suoi compagni sono, nella colonna sonora, sostituiti da musicisti di oggi, che eseguono i pur filologicamente corretti arrangiamenti di Lennie Niehaus:

questo, tramite un trapianto di chirurgia elettronica tanto miracoloso, quanto ardito, da far gridare allo scandalo più di uno.Detto questo, capito che si tratta soprattutto della dimensione umana di uno dei possibili Charlie Parker, ii film è tutto da vedere.Bird e un eccellente Forest Whitaker (già nel "Colore dei soldi"e in "Platoon") e non per niente si è meritato il Palmares di Cannes;Diane Venora sembra una Chan molto probabile e il trombettista Red Rodney è nel film forse meglio che nella realtà. Improbabile è invece un Gillespie (il "Dizzy" che ha festeggiato i settant'anni due anni fa a Bassano) un po' troppo semplicistico e puramente simbolica è la presenza del sassofonista 'traditore' che si dà al rock'n'roll.Infine, una curiosità. Qualche mese fa, riportato sul periodico milanese "Musica Jazz", abbiamo chiesto, di persona, a Lee Konitz cosa ne pensasse del film. Konitz, geniale sassofonista che ai tempi di Parker fu di lui amico, collega ed unico ad essere un grande suonando in uno stile (e usando un modo di vita) completamente opposto, rispose in maniera molto decisa: "Parker non era certo come lo si è visto nel film. Era diverso e di molto. Jackie McLean mi diceva che Chan ha messo tanto amore nel lavorare a questo film. Io penso che ci abbia messo tanto odio. Mi pare questa l'unica spiegazione."Dunque, ecco una conferma di quanto sopra: Questo "Bird" non è che uno dei possibili Parker. Importante è che il film sia godibile e che riesca a far guadagnare al jazz qualche nuovo amico.

Riccardo Brazzale

TIP. LEONI - BREGANZE